

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIX N. 1 GENNAIO 2018

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

## Il primo premio di una lotteria e le false illusioni

The  
winner  
is...



**N**on la notizia delle fabbriche che chiudono una dietro l'altra e neppure quella di un ambiente disastrato: no, il nostro territorio è finito sulla bocca di gran parte degli italiani per un... pezzo di carta: un biglietto della lotteria Italia. Anzi, il primo premio della lotteria, quello che ha consegnato al possessore 5 milioni di euro. Quando la diretta tv ha pronunciato la fatidica frase <Il biglietto serie... numero... corrispondente al primo premio è stato venduto ad Anagni, in provincia di Frosinone>, ecco che i riflettori si sono accesi sulla Città dei Papi, anche se poi in realtà quel biglietto è stato venduto in un autogrill dell'A1 e quindi difficilmente

l'avrà preso un anagnino. Eppure... eppure nell'immaginario collettivo il fortunato è di Anagni. E anche in città si sono moltiplicate le indiscrezioni sulla fortuna arrisa non ad un forestiero... Ecco dunque che le parole del vescovo Loppa arrivano puntuali, così come riprese da un grande quotidiano nazionale che nel servizio di cronaca sulla mega vincita ha voluto sentire per l'appunto anche il rappresentante della Chiesa locale: <Il vescovo di Anagni, Lorenzo Loppa, è rimasto colpito invece dalla "punta di gelosia e di invidia" con cui molti suoi concittadini hanno accolto ieri la notizia della vincita da record: "Allora ho ricordato loro nell'omelia che

noi abbiamo vinto a una lotteria più grande, quella dell'amore di Dio, che mai ci abbandona">. Un concetto che lo stesso presule ha voluto ribadire in altre occasioni pubbliche anche nei giorni a seguire, rimarcando come <spesso ci aspettiamo un po' di fortuna, un po' di soldi, un po' di successo e di potere, anche qualche raccomandazione che non guasta mai - ha rimarcato ad esempio la mattina del 14 gennaio celebrando Messa nella piccola e accogliente parrocchia di Lagucio - Ma quello che conta è l'amore di

Cristo. E questo lo dico - ha aggiunto Loppa, che da sempre batte molto sul concetto dell'emergenza educativa - soprattutto con riferimento ai nostri ragazzi, che spesso si lasciano abbindolare da incantatori di serpenti...>. Serve aggiungere altro? Probabilmente no, anche perché sarebbe facile - ma per niente scontato - sottolineare come anche dalle nostre parti tanta gente si abbandona all'illusione di un gioco, di un biglietto della lotteria o delle scommesse, di una macchinetta mangia-soldi dentro ad un bar... <per un po' di soldi, di successo e di potere...>. Quando il Vincitore anche di queste tenebre dell'oggi è Colui che non delude. E che non ha bisogno di un biglietto della lotteria per farsi trovare.

Igor Traboni

Diocesi di Anagni - Alatri  
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Pellegrinaggio diocesano a  
**Fatima**  
con il Vescovo Mons. Lorenzo Loppa  
**2 - 5 Luglio 2018**

Info e adesioni  
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi  
Bruno Calicchia 3474624941  
pellegrinaggi@diocesanagnialatri.it



Il passaggio da un anno all'altro costringe il nostro cuore a viaggiare su sentimenti diversi e, talvolta, addirittura opposti. Questa gincana dello spirito ci porta dal senso acuto del tempo che passa alla speranza e all'attesa di qualcosa di diverso; da una sorta di bilancio, che ci fa prendere atto che "non c'è nulla di nuovo sotto il sole", al desiderio che il deserto fiorisca per un mondo in cui aumenti la quota di giustizia e di pace; dal senso di provvisorietà di questo mondo che passa al fatto che esso chiami in causa la nostra responsabilità. Paura e speranza, fiducia e angoscia, gioia e dolore, attesa e rassegnazione danno vita ad un tourbillon di sensazioni che creano una sorta di contrappunto del cuore.

Come sarà il nuovo anno? Che succederà in questo nuovo segmento di tempo che ci viene dato? Sentiremo di più il sapore della benedizione o della maledizione? Le parole del grande Isaia disegnano una sorta di griglia di lettura del passato, ma sono pure un discreto punto di ancoraggio per il futuro. Dice Dio ad Israele: "Se tu avessi prestato attenzione ai miei comandi,

## 51<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace

# Nel nuovo anno con il passo dei giovani



*il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare ..."* (Is 48,18).

Nel prendere atto di tante ferite, di tante brutture e di mille sofferenze che l'umanità procura a sé stessa, si

intuisce – o almeno la fede cristiana intuisce – che ci sarebbe un'altra strada da prendere, un'altra umanità da preparare, un'altra stagione da favorire: quella che ci mette davanti gli uni e gli altri come figli e fratelli. Ce

lo ricorda sempre la Giornata Mondiale della pace (quest'anno alla 51<sup>a</sup> edizione) e la parola del S. Padre che ci accompagna all'ingresso di ogni nuovo anno. Ma veramente, Papa Francesco ha fatto una cosa ancora più bella del messaggio per la 51<sup>a</sup> Giornata Mondiale della pace. O meglio, ha avuto una intuizione straordinaria che potrebbe cambiare tanto nella nostra vita e nella vita del mondo; e che potrebbe anche farci guardare in una luce diversa "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace" (è il tema del messaggio di quest'anno): ha annunciato a sorpresa un Sinodo dei Vescovi (XV<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria) sui giovani, o meglio, per i giovani e con i giovani dal tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Accompagnare gli adolescenti e i giovani nello scoprire il sogno di Dio su di loro; ascoltarli, prima di tutto, per comprenderne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie per generarli alla fede è la cosa più importante che dobbiamo fare in questo momento. L'orizzonte dell'anno passato e quello dell'anno in cui siamo entrati non sono molto diversi e possono contribuire al de-





perimento o – speriamo di no – al tramonto della nostra speranza. I problemi che ci assillano sono tanti. Le sofferenze di persone e famiglie sono indicibili. Ma abbiamo la possibilità di riprendere in mano un impegno serio, costante, solido, condiviso, globale nell'educazione delle nuove generazioni. E la scelta di Papa Francesco di dedicare un momento così alto della vita della Chiesa, come quello di un Sinodo dei Vescovi, all'incontro, all'ascolto, all'accompagnamento e al servizio dei giovani e della loro crescita è altamente significativo.

Di certo, per tornare al messaggio del S. Padre per la Giornata Mondiale della Pace, uno dei problemi più angoscianti che inquietano la scena del mondo è quello dei migranti e dei rifugiati: sono tutti uomini e donne in cerca di pace. Con spirito di misericordia siamo tutti chiamati ad accoglierli, ad abbracciarli, ad aprire i nostri cuori alle loro sofferenze. Con sapienza evangelica Papa Francesco ci invita a rivolgere loro uno sguardo contemplativo, che legge tutte le vicende dell'umanità come quelle di un'unica famiglia; uno sguardo che può guidare il

discernimento dei responsabili della cosa pubblica e permetterà a tutti di riconoscere i germogli di pace che spuntano anche nelle nostre città ... L'indifferenza, la chiusura umiliano e non costruiscono un mondo nuovo ... Un'ospitalità sapiente, bilanciata con le necessità e i diritti dei residenti, condivisa, deve combinare quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare (n. 4). La parola autorevole di Papa Francesco va accolta e va messa in pratica. Ce lo ricorda, prima di tutto la S. Scrittura che afferma: *"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo"* (Eb 13,2).

Ma noi dobbiamo andare ancora oltre. Dobbiamo preparare un mondo in cui le migrazioni non siano un problema insolubile. Dobbiamo lavorare per un'umanità meno ferita e meno umiliata da tante brutture e da tante sofferenze. E allora, rimbocchiamoci le maniche e sotto con l'educazione! Il Sinodo del prossimo ottobre e il suo richiamo autorevole al mondo degli adolescenti e dei giovani metterà senz'altro le nostre comunità cristiane in grado di

ringiovanire a propria volta e di ritornare con più evidenza ad essere case accoglienti per tutti, e non solo per gente di una certa età. "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare" sono quattro pietre miliari per l'azione in favore di migranti e rifugiati. Ma "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare" sono quattro colonne portanti anche di quel ponte che noi adulti dobbiamo gettare nei riguardi dei giovani. Spesso i piccoli e i poveri li invociamo e li proponiamo come pietre di paragone o metro di misura per la consistenza cristiana delle nostre comunità e della nostra vita di fede. Iniziative, eventi, celebrazioni, scelte devono essere misurati con le persone che Gesù Cristo ha abbracciato e ha messo al centro della Sua esistenza e dell'esistenza della Sua Chiesa. Solo così quello che siamo e quello che facciamo potrà risplendere di nuovo di luce evangelica. E allora, di conseguenza, assumiamo anche gli adolescenti e i giovani come specchio per rendere più "leggere", "accoglienti", "diverse", "ricche" le nostre comunità cristiane. Il nostro dedicarci di più a loro, l'accompagnamento più

solido e cordiale della loro vita sono e saranno "una dote di futuro" per la nostra Chiesa diocesana e per le Chiese di tutto il mondo.

All'inizio di un nuovo anno quante domande, desideri, attese e sogni abbiamo paura di manifestare per non rimanere delusi! Ma, coraggio! Esprimiamoli e raccontiamoceli! Il nostro Dio è il Maestro dell'impossibile! E, spesso, i sogni si avverano! Come ho avuto modo di affermare nella lettera di Natale: *"l'unico vero, grande, impellente problema che abbiamo, decisivo per il futuro, è l'educazione! Sono i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che devono occupare il centro del nostro cuore ed assorbire le migliori energie che abbiamo a disposizione come adulti. Nella loro crescita riposa la speranza di un mondo diverso. E la Scuola è lo spazio di vita in cui i cristiani – sia che vi lavorino sia che ne usufruiscano – devono essere maggiormente sostenuti e meglio accompagnati nella loro testimonianza"*.

Spesso i sogni di avverano. Soprattutto quando sappiamo dare una buona mano al Signore per realizzarli!

+ Lorenzo Loppa



Questo mensile compie 18 anni e diventa... maggiorenne

# Comunicare è "avere in comune"

Riproponiamo l'editoriale del primo numero,  
firmato da don Domenico Pompili

a cura della REDAZIONE

**A**nagni-Alatri Uno, il mensile della Diocesi, è appena diventato... maggiorenne. Nel dicembre del 1999, infatti, veniva stampato il numero 0 del giornale che ora avete ancora tra le mani. Una bella, fantastica avventura, guidata a lungo da don Domenico Pompili, ora vescovo di Rieti e che proprio da questo foglio diocesano in qualche modo spiccò il volo verso grandi responsabilità nella comunicazione della Chiesa italiana.

Grazie all'archivio sterminato del nostro collaboratore Giorgio Alessandro Pacetti, riproponiamo di seguito il primo editoriale di quel primo numero, firmato per l'appun-

to da don Domenico Pompili:

<Comunicare o non comunicare, ecco il problema. Potrebbe essere questa la versione leggermente rivisitata dall'Amleto di fine-millennio. In effetti, risulta sempre più problematica la capacità di ascoltare e di parlare, se è vero che siamo disorientati nel bel mezzo di una folla di solitudini. Gli stessi mass-media super-tecnologici ed "in rete" corrono il rischio di non essere più uno strumento o mezzo di comunicazione ma solo un sistema che si regge su regole strettamente commerciali e veicola messaggi sempre più uguali che circolano fra i grattacieli delle città opulente,



Disegno di Giulia Rossi

le bidonvilles del Terzo mondo e i nostri centri di provincia in una lingua franca che tutto appiattisce e livella. Per non dire della Chiesa che si dibatte continuamente tra ideali di comunione e problemi di comunicazione. E soprattutto non riesce sempre a raccontare quello che vive, anzi per chi vive, rimanendo ai margini della vita, laddove essa pulsa ed entra in crisi. "Comunicare", dunque non è scontato. Anche se non è impossibile. Comunicare, infatti, vuol dire in primo luogo "avere in comune" o "fare essere in comune" e solo per

questo anche far sapere o dire. Questo è almeno quello che pensava, non senza ragione, Tommaso d'Aquino e quello che risulta convincente anche oggi. Per questo abbiamo provato a dar vita ad "Anagni-Alatri Uno". Ed oggi l'avventura incomincia sul serio. Vorremmo con ciò riscoprire anzitutto quello che siamo ed abbiamo in comune. E non è poco, anzi è ciò che più ci sta a cuore e che mobilita tante energie e risorse e fa la vita delle nostre comunità cristiana. Solo in conseguenza e quasi come effetto vorremmo "fare sapere" o "dire" anche





altri. Per legare la fede alla vita e mostrare che nulla di ciò che è autenticamente umano ci è estraneo. Al contrario ci interessa...

E per proiettare dunque la testimonianza della Chiesa nella sfera pubblica e socio-politica perché le comunità cristiane non possono ripiegarsi su se stesse e ignorare i problemi, le speranze e i sogni di una società più giusta e prospera.

Questo è il fine del mensile che avete tra le mani. Vi chiediamo solo una cosa: di starci vicino>.

A 18 anni di distanza, molte cose sono cambiate: in questa nostra terra, nella porzione di Chiesa che cerchiamo di servire, su questo giornale. Ma quello augurio resta attualissimo: stateci vicino.



La copertina del numero 0 di Anagni-Alatri Uno



**CITEM Impianti S.r.l.**

*Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento*

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608

## Rotari Roma srl

Amministratore:  
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

**UNA GAMMA COMPLETA DI:**  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici



Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma  
Via dei Villini, 103 - 03014 Fuggi (FR)  
Contatti: 06 66412934  
E-mail: [claudiomarangoni.rr@libero.it](mailto:claudiomarangoni.rr@libero.it)



Attiva ad Alatri dal 1978 al 2008

# Ricordando Radio Comunità

Voluta da Don Giuseppe Fanfarillo,  
fu una vera emittente di servizio

di Mario COSTANTINI

**C'**è stato un periodo in cui la libertà di espressione e di informazione viaggiava sulle onde radio. Quel periodo iniziò in Italia negli anni '70, quando nelle grandi città cominciarono a trasmettere le radio private che tentavano di incrinare il monopolio della RAI. Il fenomeno rapidamente si diffuse su tutto il territorio nazionale e sui tetti cominciarono a spuntare le prime anten-

ne radio, abbastanza alte, trattenute da tiranti. Nel 1976 la Corte Costituzionale dichiarò inammissibili, con la storica sentenza 202/1976 del 28 luglio 1976, le parti delle leggi in vigore che vietavano le trasmissioni in ambito locale, confermando l'interpretazione estensiva della legge 103/1975 e dando il via definitivo alla radiofonia privata in Italia.

A Frosinone nacque così "RTM" – Radio Tele Ma-



Alcune immagini d'epoca di don Giuseppe Fanfarillo

gia – che in poco tempo divenne fenomeno di culto con le sue trasmissioni che presto assunsero toni abbastanza professionali. La radio, nata nel 1976 a Frosinone, aveva sede in piazzale De Matteis. Inizialmente si chiamava Radio Ciocciaria, ma dal 1980 assunse la sua denominazione definitiva. Chiuderà i battenti nel 1988 cedendo le sue frequenze a RDS.

La novità portò con se

una ventata di disponibilità da parte degli operatori economici che presto riversarono sulle radio private investimenti pubblicitari. Non importava avere un negozio grande o piccolo, l'importante era il passaggio pubblicitario in radio.

Ad Alatri, nel 1978, al Collegio "Stanislao Stampa", in quella che oggi è via Francesco Priorini che proprio in quegli anni era il Sindaco della città, attorno al gruppo dei collaboratori di don Giuseppe Fanfarillo, nacque l'idea di una radio di servizio. Don Peppino, tra le tante attività, è assistente spirituale dell'UNITALSI, l'associazione che organizza per gli ammalati pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto. Il rapporto con gli ammalati non si esaurisce con i pellegrinaggi. Le persone che stanno male hanno continuo bisogno di assistenza e don Peppino lo sa. Ma sono disseminate su tutto il territorio, come fare per raggiungerle in modo costante? La condizione fisica spesso







le relega in casa e a volte non c'è nemmeno assistenza da parte di familiari. L'idea è quella di far arrivare una voce amica direttamente a domicilio. Così nasce Radio Comunità.

Don Peppino è la mente e la guida, le prime braccia sono Gianni Minnucci, Paolo Fiorenza, Enzo Rapone, Guido Boezi, Alfonso Coccia, Giovanni Zomparelli, Mario Costantini, a cui si aggiungono nel tempo tanti altri collaboratori e collaboratrici.

La radio nasce con un palinsesto abbastanza limitato. Trasmette musica, informazione, programmi di intrattenimento (anche in vernacolo). Il pezzo forte, però, sono sempre gli interventi serali di don Peppino che con la sua voce "radiofonica", la sera chiude i programmi parlando attraverso il microfono a ciascuno dei suoi ammalati. Li sente vicini, li vede davanti a sé, li conforta, li benedice, li abbraccia. Sono momenti emozionanti che fanno apprezzare il nuovo strumento di comunicazione. Con il passar del tempo si aggiunge anche la trasmissione della Santa Messa, ogni mattina, dalla vicina chiesa di San Francesco, attraverso fili volanti che viaggiano dai tetti della chiesa a quelli del Collegio Stampa. Sembra quasi una letterale applicazione della Parola: "quello che ascoltate sottovoce, gridatelo dai tetti"...

Ancora un passo e la musica lega tutti i programmi, con una conti-



Disegno di Giulia Rossi

nuità di trasmissione che ormai raggiunge le dodici ore al giorno. C'è anche un po' di pubblicità, cosa che non guasta, a sostenere gli sforzi economici della radio che ha bisogno sempre di nuove attrezzature tecniche e dischi, si proprio quelli che oggi preferiamo definire con il termine "vinile".

Lo studio di trasmissione è all'ultimo piano del palazzo. Prima di entrare, sulla sinistra, c'è la stanza di don Peppino. Poi una grande stanza/deposito che funge da cuscinetto anti-rumori. Quindi l'accesso allo studio con tutto quello che è necessario per trasmettere

e nulla di più. Un grande tavolo con un lato dedicato allo spazio/registra e di fronte la postazione per lo speaker. Si arriva alle dirette dei momenti più importanti della comunità con un cronista d'eccezione, Gianni Minnucci che si specializza in radio-cronache.

Negli anni '90, Radio Comunità ottiene dal Ministero delle Telecomunicazioni la concessione per operare come emittente comunitaria. Radio Comunità cessa di esistere nel 2008 quando viene rilevata da altra emittente.

Una radio di servizio, questa è stata per lunga parte della sua vita Ra-

dio Comunità. Un'accezione ben diversa dalle stazioni radio di oggi che hanno perlopiù una caratteristica commerciale. E purtroppo proprio le esigenze commerciali hanno allontanato quasi ogni velleità di sperimentazione e di servizio.



Anno XIX, n. 1 Gennaio 2018  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
Igor Traboni

IN REDAZIONE:  
Claudia Fantini

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

AMMINISTRATORE  
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:  
Accademia Bonifaciana,  
Ester Boezi, Catia Castagnacci,  
Marco Cecili, Mario Costantini,  
Cristiana De Santis, Chiara Liburdi,  
Filippo Rondinara, Giulia Rossi,  
Elisabetta Scerrato

EDITORE  
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
Editrice Frusinate srl - Frosinone

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: [anagni@cattolica.it](mailto:anagni@cattolica.it)

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Il vecchio e il nuovo anno salutati  
dalla comunità di Trivigliano

# "In Dialogo": il bene che fa notizia

Grande festa per tre ragazzi arrivati  
al termine del programma di recupero

di Filippo RONDINARA

Come da tradizione, la comunità di recupero "In dialogo" ha salutato il vecchio anno e aperto il nuovo con una serie di celebrazioni presso la sede principale di Trivigliano, nei pressi di Fiuggi, la stesa da dove partì l'opera di padre Matteo Tagliaferri, oggi diffusa in tutto il mondo.

I festeggiamenti sono iniziati a ridosso del Natale, con l'arrivo a Trivigliano di decine di ragazzi degli altri centri di recupero sparsi un po' in tutta Italia e con un primo incontro nella Chiesa

della comunità, alla presenza dei vari educatori che da anni danno una mano a padre Matteo, del vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, di Antonio Tajani, presidente del Parlamento Europeo ma ancora una volta arrivato in veste di amico personale del fondatore e della sua opera, di Maurizio Stirpe, imprenditore e presidente del Frosinone calcio, ugualmente da sempre vicino a questi ragazzi, del presidente onorario della Corte di Cassazione Corrado Guglielmucci, del Generale della fami-



glia vincenziana, di cui padre Matteo fa parte, padre Tomaž Mavri. E proprio quest'ultimo ha poi presieduto la concelebrazione della Santa Messa nella mattina della vigilia del Natale, alla presenza dei ragazzi della comunità e dei collaboratori.

Nei giorni di festa è salito a Trivigliano anche il nuovo comandante della compagnia dei carabinieri di Alatri, il Maggiore Gabriele Argirò.

Tutti gli ospiti si sono piacevolmente intrattenuti con i ragazzi anche per dei momenti convi-

viali nel salone della comunità.

Grande festa anche nel giorno di Santo Stefano, impreziosita dall'arrivo di molti familiari dei ragazzi ospiti sia della comunità di Trivigliano che degli altri centri sparsi in Italia. Dopo la Messa celebrata da padre Matteo, gli ospiti hanno pranzato, prima del toccante momento del pomeriggio, con le numerose esibizioni artistiche realizzate dai ragazzi dei vari centri della comunità e la lettura di alcune testimonianze su come questi giovani vivono il percorso di recupero da varie dipendente. Al termine del lungo pomeriggio, padre Matteo Tagliaferri ha consegnato a due ragazzi e ad una ragazza l'attestato e la croce che testimoniano il termine del programma di recupero, dopo tre anni di permanenza in comunità.

Il primo dell'anno è stato invece interamente dedicato alla visita del vescovo Loppa, appuntamento irrinunciabile per







il pastore della Diocesi di Anagni-Alatri, che anche in questa occasione ha voluto intrattenersi a lungo con i ragazzi, dopo la celebrazione della Messa, confermando a loro e a padre Matteo l'assoluta vicinanza e spronandoli ad andare avanti nella ricerca del bene.

La comunità "In Dialogo", ha scritto sul sito internet della Onlus e ama ripetere padre Matteo, «è un insieme di persone che lottano per essere se stesse, per riconquistare quella dignità che fa grande l'uomo, ogni uomo, qualunque sia la sua storia, qualsiasi siano le sue ferite. Perché ogni uomo ha le sue ferite, e ciascuno è ferito lì dove non è stato amato. È un'esperienza di vita intensa che consente ad ognuno di ritrovare la parte migliore di sé: quella che ci fa più onesti, più sinceri, più autentici, più liberi».

La comunità è presente anche in Perù, Argentina, Colombia, Ucraina e in AFRICA come sostegno per il reinserimento lavorativo dei giovani del Camerun.

In questi 26 anni di vita e di storia, la comunità ha accompagnato migliaia di giovani verso il recupero da varie forme di dipendenza e disagio, e il successivo reinserimento, lavorativo e familiare, nella società. Altre migliaia di giovani e di famiglie sono state incontrate, a volte accompagnate nei loro problemi, attraverso colloqui e incontri formativi.





Stabilita per decreto del Vescovo

# Ecco l'unità pastorale di Tecchiena

Le sei parrocchie della zona  
adesso cammineranno insieme

di Igor TRABONI

Con decreto del 16 dicembre scorso, il Vescovo Lorenzo Loppa ha di fatto dato vita all'unità pastorale di Tecchiena, con il coinvolgimento di tre sacerdoti e di tutte e sei le parrocchie dell'omonima frazione di Alatri, oramai un centro nevralgico con i suoi settemila residenti (ma la cifra è approssi-

mata per difetto e continua a crescere per via di nuovi insediamenti) e numerose attività industriali, commerciali, artigianali ed agricole. Una zona che da sempre conosce anche un grande fervore religioso, legato alle tradizioni ma non solo. Nel decreto in questione, il Vescovo evidenzia anche i punti che hanno portato alla de-



Don Luca Fanfarillo

cisione, a partire dal desiderio di diminuire il carico pastorale di don Renzo De Rocchis, che per motivi di salute lascia così la parrocchia di Tecchiena Castello per dedicarsi solo a quella della contrada di Monte San Marino. C'è poi la sostanziale omogeneità pastorale delle sei parrocchie tecchienesi, nonché la possibilità - accordata dalla legislazione canonica vigente - che due o più sacerdoti reggano "in solidum" una o più parrocchie.

Ecco dunque l'erezione di don Luca Fanfarillo, don Ettore Galuppi e don Giorgio Tagliaferri a parroci "in solidum" di Sant'Emidio (omonima contrada), Santa Maria del Carmine (Tecchiena centro), Maria Santissima Regina (Tecchiena Castello), Maria Santissima del Rosario (contrada Mole Bisleti), Cuore Immacolato di Maria (contrada La-

guccio), Maria Santissima Addolorata (contrada Pignano).

Tutti e tre i sacerdoti - si specifica inoltre nel decreto vescovile - saranno responsabili dell'insieme della cura pastorale delle sei parrocchie, con la nomina di don Luca Fanfarillo a moderatore dell'unità pastorale.

Le sei parrocchie continueranno ad avere la loro amministrazione economica autonoma. Anche i registri parrocchiali continueranno ad essere curati in maniera autonoma da ogni singola parrocchia.

Il decreto vescovile è entrato in vigore il giorno dopo l'emanazione, ovvero il 17 dicembre scorso, con tanto di presa in possesso dei sacerdoti nella chiesa parrocchiale di Tecchiena Castello.

L'augurio del Vescovo Loppa è che questa decisione porti ad un cammino unitario «sempre più proficuo».







Loppa in visita a Fiuggi

# «Il Natale è una cosa seria...»

Il Vescovo tra i parrocchiani di Santo Stefano

di Marco CECILI

Lo scorso 26 dicembre il vescovo Loppa ha celebrato Messa nella parrocchia di Santo Stefano a Fiuggi. L'occasione della visita è stata la festa del primo martire cristiano, il Santo titolare della chiesa situata nel centro storico.

La parrocchia era gremita di fedeli, che hanno potuto assistere ad una celebrazione che sta ormai diventando una tradizione diocesana. Già lo scorso anno, infatti, Mons. Loppa celebrò la festa di Santo Stefano a

Fiuggi e auspicò che potesse essere un modo per visitare la cittadina termale durante il Natale. Il vescovo nella sua omelia ha sottolineato che il Natale non è un momento di leggerezza, ma «una cosa seria», per cui si può anche arrivare a dare la vita. Il gesto di Stefano è l'esempio di chi ha compreso l'importanza della parola di Cristo. Come sottolineato dal vescovo, riprendendo le parole di san Fulgenzio di Ruspe, dopo aver celebrato la nascita di Gesù si festeggia



la passione del soldato che è entrato trionfante nel cielo. Dopo la gioia del Natale, la festa di Santo Stefano ci fa capire come sia importante seguire l'esempio di Cristo, anche a costo del massimo sacrificio. Santo Stefano è il membro più rappresentativo di un gruppo di sette diaconi che avevano il compito di occuparsi dell'assistenza, in particolare modo delle vedove. Gli Apostoli, infatti, riservando a loro stessi il compito della preghiera e il ministero della Parola, avevano deciso di incaricare «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza» perché espletassero l'incarico dell'assistenza. La storia di Stefano ci dice molte cose. Per esempio, ci insegna che non bisogna mai disgiungere l'impegno sociale della carità dall'annuncio coraggioso della fede. Così, con la carità, si annuncia Cristo crocifisso, fino al punto di accettare anche il marti-

rio. Il valore della testimonianza è insostituibile, poiché ad essa conduce il Vangelo e di essa si nutre la Chiesa.

L'esempio di Santo Stefano, inoltre, ci insegna a perdonare. Il primo martire, mentre stava spirando a causa della lapidazione, pregò Dio di non imputare ai suoi assassini quel peccato. Riecheggiano così le parole di Cristo sulla Croce. La celebrazione è stata accompagnata dalla corale del Noviziato delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara, con l'intervento di alcuni elementi del coro della parrocchia di santa Teresa. Hanno concelebrato don Raffaele Tarice e don Pierino Giacomi ed era presente anche il diacono Fra' Lazzaro Longhi del Convento di S. Lorenzo di Piglio. Erano presenti, infine, molte religiose di Fiuggi e una nutrita rappresentanza della Confraternita del S.S. Sacramento e dell'Immacolata.





I giovani di Morolo hanno incontrato  
don Giuseppe Ghirelli

## Il cuore missionario dei ragazzi

Il sacerdote fidei donum in Etiopia ha spiegato  
il senso della sua missione. Con un invito...

di Chiara LIBURDI

“**N**agaa - La pace!”, è il saluto in lingua Oromo che don Giuseppe Ghirelli ha rivolto ai ragazzi del post comunione e ai cresimandi di Morolo, durante l'incontro del 12 gennaio scorso. Da quasi quattro anni in Etiopia, don Giuseppe ha portato la sua testimonianza di sacerdote missionario fidei donum, inviato dalla Chiesa di Anagni-Alatri, nella persona del Vescovo, ad annunciare il Vangelo in Africa, ad Adaba per la precisione, nella prefettura di Robe. La missionarietà fidei donum trova le sue origini nell'omonima enciclica di Pio XII del 1957, ma riceve una spinta vitale dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che concepisce la missione non come slancio di un singolo, ma come opera della stessa chiesa nel suo complesso: tutto il popolo di Dio è missionario! Così la chiesa locale non “collabora” con i missionari, ma “si

fa” missionaria. Don Giuseppe ha raccontato ai ragazzi di Morolo di aver sempre avuto nel cuore la chiamata a partire in missione e alla soglia dei 59 anni, allora parroco di Carpineto Romano, ha rinnovato alla Diocesi la sua richiesta, ricevendo dal vescovo Lorenzo il permesso di andare. Ha ricordato ai presenti

l'importanza dell'annuncio del Vangelo a ogni uomo della terra, la missione che la Chiesa ha ricevuto di <comunicare agli altri quello che Gesù ci ha insegnato e abbiamo vissuto, ma non comunicare con le parole - che questo potrebbe essere anche facile! Basterebbe mettere su un dvd con la storia di Gesù - ma comunicare con la vita!>.

Nel luogo dove opera, è presente una Chiesa giovane e piccola, i cristiani sono pochi e la maggioranza degli abitanti è musulmana. La parrocchia di Adaba sostiene una casa famiglia dove vivono una mamma vedova con i suoi due figli e altri 7 ragazzi che sono stati affidati dal governo locale.

<I ragazzi provengono tutti da situazioni familiari difficili e dolorose, sono nella casa famiglia da 7 anni, frequentano la nostra scuola con

buoni risultati e sono il più consistente e fedele gruppo di cattolici nella parrocchia di Adaba. Essi sono un prezioso investimento per il futuro, li aiutiamo e continueremo ad aiutarli fino a che staranno con noi e anche dopo che avranno preso la loro strada, quella che il Signore avrà pensato per loro, convinti che porteranno nel loro cuore e nella loro vita quei valori cristiani che abbiamo cercato di trasmettergli” ha raccontato don Giuseppe, che con il loro aiuto ha anche lavorato per piantare grano e ortaggi in un pezzo di terra vicino la parrocchia. Il raccolto, in parte, viene venduto al mercato per sostenere le famiglie più povere e si ha l'intenzione di parlarne con gli insegnanti, per insegnare agli studenti ad avere cura di un orto negli spazi della scuola>.







Una insegnante racconta...

# I ragazzi e la cultura dell'incontro

Un bel pomeriggio assieme agli anziani  
della casa di riposo "Lisi" di Alatri

di Catia CASTAGNACCI

**D**urante le feste natalizie, i bambini delle classi 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della Scuola Primaria di Fontana Scurano, accompagnati da me che sono la loro insegnante, hanno trascorso un bellissimo pomeriggio, presso la casa albergo "Giovan Battista Lisi" di Alatri. Due generazioni a confronto, quella degli anziani e quella dei bambini che hanno voluto fare un po' di compagnia agli ospiti della casa, facendo ascoltare loro dei canti che raccontano la storia di Hally, la stella cometa.

Un racconto fantastico ma ricco di significato perché parla della diversità, del bullismo ma anche della solidarietà e del perdono.

Tutte tematiche che si ricollegano direttamente al significato autentico del Natale: amore, rispetto per l'altro, accoglienza... una storia per dire, con parole diverse, che Dio sceglie, per realizzare i suoi

progetti, modi e tempi che non corrispondono a quelli che vorremmo noi. Hally, la stella cometa, proprio grazie alla sua diversità viene scelta per illuminare una notte speciale, la notte del primo Natale. È grazie a lei che tante persone riescono a raggiungere l'umile grotta dove è nato il Figlio di Dio.

La responsabile, dott.ssa Lara Lucchetti, assistente sociale di struttura, ha salutato i bambini e

i loro genitori con molto entusiasmo, ricordando quanto sia importante la visita e la presenza dei bambini all'interno della casa, i bambini ha detto "portano sempre una ventata di allegria e di gioia, per questo siamo ben lieti di averli qui tra noi".

Dopo l'esibizione, i bambini hanno condiviso insieme agli anziani, una piccola merenda portata dalle loro famiglie. Un gesto semplice ma pieno di significato che si ricollega direttamente all'invito che papa Francesco ha rivolto agli insegnanti cattolici, durante l'udienza con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, a conclusione del XXI Congresso nazionale tenutosi in Vaticano dal 3 al 5 gennaio. Il Papa, ha invitato tutti i docenti delle scuole cattoliche e statali a promuovere la cultura dell'incontro, stimolando negli alunni l'apertura all'altro come volto, come persona, come fratello e so-

rella da conoscere e rispettare, con la sua storia, i suoi pregi e difetti, ricchezze e limiti. La scommessa - sottolinea il Papa - è quella di cooperare a formare ragazzi aperti e interessati alla realtà che li circonda, capaci di cura e di tenerezza". Quella tenerezza di cui gli anziani hanno bisogno per non sentirsi un peso per la società. Spesso gli anziani sono fragili, malati, soli ma sono una ricchezza che non si può ignorare, sono il futuro dei giovani!

Più volte il Papa ha parlato degli anziani, considerando un peccato mortale, l'abbandono o l'allontanamento di uomini e donne, padri e madri che hanno percorso prima di noi la nostra stessa strada.

Un piccolo gesto quello dei bambini ma molto significativo perché permette loro di farsi prossimo e li stimola ad una gratuità indispensabile per l'onore degli anziani e per il loro futuro.





Ad Alatri la festa di San Sisto

# Educazione: la famiglia al centro

Il richiamo del vescovo seguendo l'indicazione del Papa: permesso, grazie, scusa

a cura della REDAZIONE

**L**a comunità di Alatri è tornata a celebrare San Sisto, nella cosiddetta "versione invernale" della festa del patrono. Alle celebrazioni, come sempre ricche di significato di grande fede e dalla presenza di molta gente ha presenziato il vescovo Lorenzo Loppa.

<Questa festa di San Sisto d'inverno - ha detto tra l'altro il presule - ci invita a riscoprire dei valori belli che dobbiamo ancora di più sostenere e ancor di più promuovere nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie. Proprio perché - ha rimarcato a tal proposito monsignor Loppa - il primo soggetto educativo che esiste è quello della famiglia. Perché la scuola, le comunità sono sì importanti, così come gli altri luoghi istituzionali sono altrettanto importanti, ma la famiglia non teme concorrenti! Proprio nella famiglia si impara tanto e soprattutto si imparano le ragioni vere e autentiche del vi-

vere. Sicuramente la società oggi ci dà degli ottimi strumenti per vivere, ma non riesce a darci le ragioni per vivere>, ha sottolineato il vescovo, prima di ricordare quelle che ha definito <le tre parole magiche a cui Papa Francesco fa spesso riferimento: permesso, grazie, scusa. Auguro quindi a tutte famiglie - ha concluso Loppa - non soltanto di proporre ai propri membri queste parole così belle ed importanti, ma soprattutto di viverle. E quindi di fare accompa-



gnare la propria esistenza da tanta concordia e da tanta pace>. Con questa festa di gennaio, secondo tradizione la città di Alatri ricorda la traslazione del corpo di San Sisto I che, da Roma, giunse all'ombra dell'Acropoli nel 1132. Le reliquie erano trasportate in una cassa a dorso di una mula, ma l'animale,

anziché proseguire verso Alife che era la destinazione originaria, volle salire a tutti i costi il colle di Alatri e arrivò davanti alla Cattedrale, dove sembrò quasi inginocchiarsi. Per gli abitanti di Alatri non v'erano dubbi. San Sisto aveva deciso di restare in questa città.







Arriva dalla diocesi di Porto-Santa Rufina

# Don Giannone rettore del Leoniano

Succede a mons. Leonardo D'Ascenzo, nominato  
arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

a cura della REDAZIONE

**D**on Emanuele Giannone, 50 anni, Direttore della Caritas della Diocesi romana di Porto-Santa Rufina e parroco della frazione di Selva Candida, è stato nominato rettore del Leoniano di Anagni, il seminario regionale del Lazio e

delle Diocesi suburbicarie di Roma, dove attualmente si stanno preparando 39 candidati al sacerdozio. Originario della cittadina pugliese di Stornara, don Giannone si è laureato in Economia e commercio a Bari e quindi ha maturato la vocazione. Ha studiato proprio



Don Emanuele Giannone



Monsignor Leonardo D'Ascenzo

presso il Leoniano di Anagni ed è stato ordinato sacerdote nel 2000. Tre anni fa ha preso il dottorato in Teologia morale all'Urbaniana di Roma. Prima di Selva Candida, ha prestato servizio a Ladispoli come vice parroco.

Don Emanuele Giannone prende il posto di monsignor Leonardo D'Ascenzo, dal 4 novembre scorso nominato arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

A proposito di monsignor Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie, questi ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 gennaio scorso presso il palasport "Spartaco

Bandinelli" di Velletri.

Il motto scelto da monsignor Leonardo D'Ascenzo per il suo ministero episcopale è un passo del Vangelo di Luca: "Messis quidem multa" (Lc 10,2), quello dove Gesù, dice ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe".

La celebrazione è stata presieduta da monsignor Vincenzo Apicella, vescovo della Diocesi di Velletri-Segni e alla stessa ha preso parte anche il nostro vescovo Lorenzo Loppa.



Al San Benedetto di Alatri

# Il Vescovo ha celebrato in ospedale

Incontro con medici e degenti

a cura della REDAZIONE

**A**nche se c'è stato a Natale, vale senza dubbio la pena tornare a un evento che è ormai consuetudine, ma che comunque sfugge alla routine proprio per l'alto significato che contiene: la visita del vescovo Lorenzo Loppa a pazienti e operatori dell'ospedale di Alatri, una delle più grandi strutture sanitarie dell'intero basso Lazio, intitolato a San Benedetto.

Il presule ha celebrato Messa nella cappellina del nosocomio e nel cor-

so dell'omelia ha sottolineato alcuni concetti, ovviamente cari alla memoria del Natale ma che non è difficile – e anzi diventa auspicabile – trasfondere nel vissuto di ogni giorno: «Celebriamo la nascita di Gesù e non il Natale come ci viene imposto dalla pubblicità o dal folklore. Questi giorni devono aiutarci a pensare, come dice un mistico tedesco del '600 "se mille volte nascesse Cristo a Betlemme ma non nasce in te, sei perduto". Egli



è nato tra di noi perché diventassimo figli di Dio e fratelli e sorelle tra di noi».

Loppa è poi tornato sulla lettera che alla fine dello scorso anno ha indirizzato ai fedeli della diocesi, incentrata sulle figure del bue e dell'asinello: «Il bue ci parla della nostra vita e delle nostre giornate così ripetitive, con l'orizzonte un po' chiuso e con qualche azione che diventa frustrante; facciamoci guidare dalla pazienza del bue per ricominciare sempre, solco

dopo solco, nelle relazioni e nei rapporti umani. L'asinello ci parla invece dell'umiltà, della discrezione, che non siamo fatti per le parate ma per un lavoro solido e quotidiano; l'asinello ci dice anche di sentirci più vicino soprattutto ai ragazzi e ai giovani che sono il nostro futuro. L'augurio è quello di ripartire dall'unico centro creativo della storia umana, che è la nostra coscienza e i rapporti con gli altri».

Alla Messa hanno partecipato, tra gli altri, il direttore generale della Asl di Frosinone, Luigi Macchitella, il direttore sanitario Roberto Sarra, la direttrice sanitaria del Polo Frosinone-Alatri Elena Lucidi, numerosi medici, personale sanitario e parasanitario e alcuni pazienti ai quali è stato consentito muoversi. Pazienti che il vescovo Loppa ha poi salutato con calore, augurando loro ogni bene, e che ha promesso di tornare a trovare quanto prima, soffermandosi in tutti i reparti.







Sarà formata da giovani

# Un'orchestra per l'Accademia Bonifaciana

Ecco come farne parte...

a cura della REDAZIONE

L'Accademia Bonifaciana di Anagni ha pubblicato il bando per la formazione di un'orchestra giovanile.

«Con questo bando – ha spiegato il rettore Sante De Angelis – si intende costituire un gruppo orchestrale con il quale fornire formazione musicale professionale e curriculare a studenti e diplomati, nonché partecipare a importanti rassegne e concerti sotto l'egida dell'Accademia Bonifaciana e in partenariato con enti nazionali e internazionali. Un'iniziativa fortemente voluta da tempo dal sottoscritto, che si realizza proprio nel quindicesimo anno di fondazione della nostra istituzione. Ringrazio pertanto per il supporto il direttore artistico Cesare Marinacci e il nostro presidente del comitato scientifico monsignor Franco Croci, che han-

no ben accolto questa proposta e hanno anche predisposto il bando di partecipazione per le selezioni di ammissioni».

I candidati che parteciperanno all'audizione saranno selezionati per far parte dell'orchestra e pertanto dovranno obbligatoriamente partecipare alle prove orchestrali, che si svolgeranno a ca-

denza stabilita e tuttavia almeno quindicinale nei giorni e luoghi prestabiliti e indicati dopo le audizioni tra Anagni e Frosinone.

La partecipazione è condizionata dal possesso dei seguenti requisiti: i candidati di ambo i sessi alla data delle audizioni per il proprio strumento devono aver compiuto i 16 anni e non devono aver superato i 26 anni di età; i candidati accolti alle audizioni sono in particolare strumentisti di: arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto traverso, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, trombone basso, percussioni.

La domanda in carta semplice andrà presentata entro il 31 marzo 2018 con la seguente modalità: inviata via email a

info@accademiabonifaciana.eu, oggetto "Bando orchestra Bonifaciana", in formato word o pdf.

I candidati verranno ascoltati durante audizioni dal vivo alla presenza di una commissione formata da membri dell'Accademia Bonifaciana e dalla direzione artistica.

I partecipanti alle selezioni, avendo inoltrato domanda di ammissione, riconoscono espressamente le facoltà e i poteri della commissione esaminatrice.

Per richiedere il modulo di partecipazione alle selezioni basta scrivere una email alla cancelleria accademica, mentre il bando integrale è pubblicato sulla pagina e sul gruppo Facebook ufficiale dell'Accademia Bonifaciana e sul sito istituzionale.



Il direttore artistico prof. Marinacci ricevuto da Papa Francesco



# STORIA TRADIZIONE



## LA CHIESETTA DELLA MADONNA DI LORETO

La chiesetta è stata costruita nel 1642 da Giovanni Antonio Marra, probabilmente per sciogliere un voto fatto in occasione di un pellegrinaggio a Loreto. La costruzione fu terminata nel 1643. Nel 1869 fu rinnovata ma nel 1944 a seguito di bombardamenti anglo-americani la chiesetta venne distrutta e rimasero in piedi solo le mura perimetrali. Nel 1992 grazie alla Confraternita di S. Sisto e alla parrocchia di S. Paolo furono eseguiti i lavori e il 9 e il 10 dicembre fu festeggiata la Madonna di Loreto con una Messa officiata dal Vescovo Luigi Belloli e una processione per portare la nuova statua della Madonna presso il restaurato edificio. In occasione della benedizione della chiesa venne affissa sulla parete la seguente iscrizione: **1642-1992** A 350 anni dalla edificazione da parte di Antonio Marra La Ven. Confraternita di S. Sisto l' P. M. e la parrocchia di S. Paolo ap. con il contributo di molti devoti ricostruirono questa chiesetta dedicata alla Beata Vergine di Loreto distrutta durante il secondo conflitto mondiale. Benedetta da mons. Luigi Belloli per rinvigorire la devozione del popolo verso la santa famiglia di Nazareth, modello e protettrice di tutte le famiglie cristiane Alatri, 9-10 dicembre 1992. *Una curiosità:* si pensa che proprio dove sorge adesso la chiesetta sia avvenuto, nel lontano 1227, il Miracolo eucaristico dell'Ostia Incarnata.



## NUOVA VITA AL CAMPO FRASCHETTE DI ALATRI

di Mario Costantini



# C u l t

La notizia dei sei milioni di euro destinati dalla Regione Lazio all'ex Campo di concentramento di Cassino aveva stupito un po' tutti, sia per l'entità del finanziamento, sia per la scelta secca effettuata. Ma alla fine anche tutti noi, irriducibilmente impegnati nella proposta di valorizzazione dell'ex Campo di concentramento Le Fraschette di Alatri, eravamo soddisfatti. La Regione Lazio aveva riconosciuto il valore storico di un campo alle pendici di Montecassino, nato per internare i soldati austro-ungarici durante la I Guerra mondiale e utilizzato dai tedeschi nel corso del II conflitto mondiale. ... E poi poco prima di Natale arriva la preziosa telefonata che ci restituisce fiducia sulle sorti di Fraschette. Nell'ambito del "Progetto Bellezza", il piano da 150 milioni di euro voluto dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri** per i luoghi della cultura dimenticati e proposti dai cittadini attraverso l'invio di email, la Commissione preposta ha destinato **500.000,00 euro per l'intervento di recupero e valorizzazione dell'ex Campo di concentramento Le Fraschette di Alatri**. Una vittoria per i promotori della candidatura del campo e per i tanti cittadini che l'hanno sostenuta.

"Quello che vorrei sottolineare è la mobilitazione che a maggio del 2016, nell'arco di non più di quindici giorni, ha coinvolto centinaia di persone non solo di Alatri. Infatti – racconta **Marilinda Figliozzi** – dopo la condivisione da parte dell'ANPC di Carlo Costantini, alla Presidenza del Consiglio sono arrivate mail dalla Ciociaria, dalla Slovenia, dalla Croazia, dall'isola di Malta, dai familiari degli ex internati sparsi un po' in tutto il mondo. E poi le associazioni che hanno lavorato per un unico obiettivo: L'associazione "Gocce di memoria" dell'amico Giulio Rossi, l'associazione "Il Campo", la citata ANPC. Sarebbe interessante conoscere il dato numerico finale raggiunto dalla candidatura di Fraschette".

L'attenzione ora è rivolta al Comune di Alatri che deve farsi trovare pronto a gestire questa importante operazione. "Su Fraschette tanti laureandi hanno elaborato e discusso tesi che potrebbero ora tornare utili – ci dice **Carlo Costantini** – sul parco o sul museo della memoria, sul restauro della chiesetta, sull'utilizzo a sfondo energetico dei terreni. I tecnici comunali hanno anch'essi elaborato un progetto sulla ristrutturazione di una baracca a fini museali. Speriamo che il finanziamento basti per sistemare il muro di cinta, restaurare la chiesetta e realizzare il Museo. L'ANPC poi, si è fatta promotrice della proposta di un piano di valorizzazione triennale per agevolare il passaggio dell'intera superficie dal Demanio al Comune di Alatri. Il finanziamento, ne sono sicuro, sarà l'occasione per imprimere una accelerazione al recupero e alla valorizzazione del campo".

Proprio nell'ottica del Piano di valorizzazione, il primo tassello è stato il riconoscimento all'**IIS Pertini di Alatri dell'indirizzo agrario**, agroalimentare, agroindustria – articolazione viticoltura ed enologia, nell'ambito del piano di dimensionamento scolastico 2018/2019. L'Istituto potrà fare richiesta per le esigenze di sperimentazione pratica di parte dei terreni di Fraschette.

Infine, la speranza è che tutti coloro che fino ad oggi, a vario titolo e con merito, hanno sentito il dovere di testimoniare l'importanza della storia del campo, avvertano la necessità di unire le forze e le competenze perché questo luogo possa finalmente diventare il luogo della memoria per la comunità alatrese.





# ur@

a cura di Claudia Fantini

Tre concerti dal titolo "Locus iste..." – eseguiti due ad Alatri nell'ambito del progetto del Comune **Segui la Stella** nella Collegiata S. Maria Maggiore e nella Chiesa di Maria SS. del Rosario ed uno a Veroli nella Cattedrale S. Andrea – sono l'ultima fatica di un coro tutto al femminile il cui nome la dice lunga: "In Laetitia Cantus". Nato così, un po' per gioco e un po' per scherzo, con l'intenzione, da parte di un piccolo gruppo di amiche e conoscenti con la passione per la musica ed il canto, di ritagliarsi uno spazio all'interno della frenetica settimana che ogni donna, madre e moglie deve gestire fra mille doveri e impegni.

"**Cantare nella letizia**". Ma se semplice e quasi scontata era l'intenzione iniziale, tante erano le aspettative. Era il 2010 e il primo pezzo in assoluto che il coro (allora formato da una dozzina di persone) decise di studiare fu la "Missa in honorem Sanctae Clarae assisiensis" di Licinio Refice, autore niente affatto semplice da eseguire, soprattutto per un coro appena nato! E in effetti l'esecuzione non ci fu, non subito almeno!

Fatto sta che con il tempo il coro è cresciuto, si è arricchito di nuovi elementi (non senza qualche perdita!) e fra mille difficoltà, prove settimanali e studio assiduo, ha fatto nuove esperienze, collaborando con altre formazioni, vocali e strumentali, con maestri d'orchestra e giovani strumentisti, ed esibendosi in vari centri della provincia e a Roma, con concerti, rassegne corali, animazioni liturgiche, anche nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Sotto la mia guida dal suo esordio ad oggi, il gruppo (formato ormai da quasi trenta elementi) si è dedicato principalmente alla musica sacra, dal tardo Rinascimento ai nostri giorni, non disdegnando negli ultimi tempi altri generi musicali, quali cori tratti dall'opera lirica, canzoni in lingua inglese e francese, musical.

Ha anche contribuito alla diffusione della musica, oltre che del già citato Licinio Refice sacerdote nativo di Patrica, del compianto don Giuseppe Capone, partecipando, insieme al Coro del Vicariato Vaticano diretto dal M° Temistocle Capone, all'esecuzione degli oratorii "Maria sul Golgota" e "Il Cantico delle creature" per soli, coro e orchestra.

Dagli albori ad oggi, immutato è rimasto l'entusiasmo e la passione che il coro dedica alle sue attività e ai suoi progetti, nella consapevolezza che c'è ancora tanto lavoro da fare e tanta strada da percorrere.



## UN CORO TUTTO AL FEMMINILE

di Elisabetta Scerrato



## NATALE TRADIZIONE



## I MAGI E LA MERAVIGLIA DEI BAMBINI

di Ester Boezi

È stato bello il giorno dell'Epifania assistere, nella Chiesa della S. Famiglia ad Alatri, alla meraviglia di un folto gruppo di bambini, accompagnati da catechiste e genitori, **alla vista dei Magi**. Eh sì perché il Parroco, don Maurizio Mariani, ha pensato bene di far conoscere loro quello che è il mistero di questi sapienti, venuti da tanto lontano per adorare un bambino nato in una mangiatoia, mettendo in scena il loro arrivo, aiutato da alcuni parrochiani sia nella realizzazione dei costumi che nella recitazione. Perché parlo di meraviglia? Perché i bambini erano letteralmente presi nel vedere quello che accadeva, si impegnavano nell'interpretare i canti e ascoltavano con interesse le spiegazioni di don Maurizio così coinvolgente. I bambini con spontaneità hanno rivolto domande ai Magi, e non domande semplici, ma domande che riguardavano il come e il perché erano arrivati da così lontano per andare a cercare un bambino così povero da essere nato in una stalla, sul come si erano sentiti nel trovarsi davanti a lui... domande che riguardavano l'intimo di queste persone. La meraviglia dei bambini ma anche la meraviglia degli adulti di fronte alla loro partecipazione, alla loro capacità di immedesimarsi. Ma si sa i bambini sono più bravi di noi adulti nell'adattarsi alle situazioni difficili. E allora da persona adulta dico grazie a don Maurizio per aver avuto l'idea, grazie alle persone che lo hanno aiutato, ma soprattutto grazie ai bambini che ancora una volta ci hanno fatto sentire più vicini a quel Bimbo che non si stanca mai di nascere per Amore degli uomini.

La cucina dei Santi

## La giurrina di Sebastiano

di Cristiana DE SANTIS

Le notizie storiche su San Sebastiano sono davvero poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni ed è tuttora molto forte. Ben tre Comuni in Italia portano il suo nome e tanti altri lo venerano come Santo patrono. San Sebastiano fu sepolto nelle catacombe che ne hanno preso il nome. Il suo martirio avvenne sotto Diocleziano. Sarebbe stato un cavaliere valso dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Tutto ciò non poteva passare inosservato a corte, tanto che Diocleziano stesso convocò Sebastiano. Inizialmente si appellò alla vecchia familiarità: «Ti avevo aperto le porte del mio palazzo e spianato la strada per una promettente carriera e tu attentavi alla mia salute». Poi passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e saettato da alcuni commilitoni. Legato ad un palo in una zona del colle Palatino chiamato 'campus', fu colpito seminudo da tante frecce da sembrare un riccio; creduto morto dai soldati fu lasciato lì in pasto agli animali selvatici. La nobile Irene andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, ma si accorse che il tribuno non era morto, e trasportatolo nella sua casa sul Palatino, prese a curarlo. Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi, nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, decise di proclamare la sua fede davanti a Diocleziano. Dopo aver ascoltato i rimproveri di Sebastiano per la persecuzione contro i cristiani, Diocleziano ordinò che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 ca., il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani non potessero recuperarlo.

E veniamo ora ad una preparazione tipica siciliana, del giorno di San Sebastiano, protettore della cittadina di Barcellona Pozzo di Gotto: La **giurrina** composta da due semplici ingredienti: miele e zucchero.

*Ingredienti:*

- 1 Kg miele,
- zucchero 400 g,
- olio di oliva

*Esecuzione:* Mettete in un contenitore d'acciaio il miele e fatelo sciogliere a temperatura moderata, quando ha raggiunto una sufficiente fluidità aggiungete lo zucchero e mescolate per 30 minuti fino ad ottenere un prodotto sufficientemente addensato di colore biondo oro; successivamente versate il contenuto della pentola su una lastra di marmo inumidita, in precedenza, con olio d'oliva.

*Lavorazione della Giurrina*

Dopo aver fatto riposare l'impasto per 4-5 minuti iniziate a lavorarlo con le palette d'acciaio; nel momento in cui l'impasto inizia ad assumere una consistenza elastica, lo iniziate a lavorare su di un apposito asse inclinato con infisso un chiodo, il cosiddetto "**chiodo di San Sebastiano**". Il composto viene stirato, attorcigliato e battuto sul suddetto asse, finché assume una colorazione giallo-oro. La parte finale del procedimento prevede la continuazione della stiratura della giurrina su una lastra di marmo perfettamente pulita e dopo circa dieci minuti di raffreddamento si procede al confezionamento.



Chiesa di Anagni Alatri



ANAGNI

27 Gennaio 2018

Migranti e rifugiati:  
uomini e donne in cerca di pace



# MARCIA DELLA PACE 2018

Raduno ore 15:00 PORTA CERERE  
Conclusione ore 17:00 CATTEDRALE S.MARIA ANNUNZIATA

Azione Cattolica - Diocesi Anagni Alatri

## FESTA IN ONORE S. ANTONIO ABATE VICO NEL LAZIO 2018

### PROGRAMMA

#### TRIDUO IN ONORE DEL SANTO

MARTEDI 16 GENNAIO 2018

Ore 16.00 Santo Rosario  
Ore 16.30 Santa Messa

MERCOLEDI 17 GENNAIO 2018

Ore 16.00 Santo Rosario  
Ore 16.30 Santa Messa per i  
Fratelli Defunti

GIOVEDI 18 GENNAIO 2018

Ore 16.00 Santo Rosario  
Ore 16.30 Santa Messa

VENERDI 19 GENNAIO 2018

Ore 16.00 Santo Rosario  
Ore 16.30 Santa Messa

SABATO 20 GENNAIO 2018

Ore 16.00 Santo Rosario  
Ore 16.30 Santa Messa

DOMENICA 21 GENNAIO 2018

Ore 10.00 Messa Solenne  
con la Benedizione degli Animali  
e delle tradizionali pagnottelle di  
Sant'Antonio a seguire si svolgerà  
la Processione del Santo per le  
vie del Paese



TUTTI COLORO CHE RIMANESSERO SENZA LA TRADIZIONALE  
"PAGNOTTELLA" POSSONO RIVOLGERSI ALLA CHIESA LUNEDI  
22 GENNAIO DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00